

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione Bovisio Masciago



**dieci anni
con noi**

**1966
1976**

dieci anni con noi

**CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE
BOVISIO MASCIAGO**

Sommario

**IL SALUTO DEL SINDACO — CARI AMICI — I RICORDI PIU' CARI — ...LE RADICI
DELL'ALBERO — CRONISTORIA DI 10 ANNI — CORSI DI ALPINISMO — CORSI DI SCI
ALPINISMO — IL PUNTO, ALPINISMO GIOVANILE — SCUOLE SCI — CAMPIONATO DI SCI
— PRANZO SOCIALE — LA PIU' BELLA — PYRAMIDE DU TACUL — BIVACCO «NINO
REGONDI» — HINDU-KUSH 74 — PENSANDO A QUELLA GENTE — BAITA — LA BAITA
VIVE — PASSIONE PER IL CORO — I CONSIGLI DELLA SEZIONE — L'IMPORTANZA DEL...
BERE — UNA SERA AL BAR DELLA SEDE**

*Credo che occorra essere soli per percepire il linguaggio
della natura: essa parla sottovoce: se vi è troppo
rumore, molte parole ci sfuggono.*

Abbè Henry

Cari Amici,

E' difficile trovare le parole per poter esprimere, in queste poche righe, tutto quello che vorrei poter dire; sentimenti di gioia, di soddisfazione e di legittimo, seppur modesto, orgoglio si accavallano, ne sono certo, nella mente di tutti voi, carissimi e fedeli soci della Sezione.

Quel piccolo gruppo che dieci anni fa, con molta fiducia e coraggio, aveva dato una veste a questa giovane Sezione si è andato ingrossando e qualificando; ha dato all'attività un'impronta chiara e ben definita, ha raggiunto i traguardi che erano stati prefissati ed ha conseguito uno sviluppo concreto e programmato. E' giusto riandare, sull'onda di un ricordo che porta sempre con sè un po' di nostalgia, a quello che eravamo, allo scetticismo che ha accompagnato i nostri primi passi, alle opere realizzate ed a tutto quanto è valso a farci guadagnare la stima e la considerazione di quanti ci hanno veramene conosciuto, ma è altrettanto giusto e doveroso volgere il nostro sguardo in avanti, a traguardi ancora da realizzare e che aspettano giovani leve alle quali verrà affidato il compito gravoso di continuare sulla via tracciata, con metodi ed impostazioni conformi ai tempi, nella prospettiva di uno sviluppo armonico e nello stesso tempo vigoroso tenendo così fede alle attese che da più parti si volgono verso il nostro Sodalizio.

Carissimi soci, ne incitamento ne sprone occorrono, ma solamente fiducia, dedizione e sacrificio per far sempre più grande questa piccola ma vibrante Sezione, la vostra.

IL SALUTO DEL SINDACO

Dieci anni di vita del nostro CAI non sono certamente pochi, soprattutto se si tiene presente che sono trascorsi in un continuo crescendo di attività e di iniziative, senza scosse e sussulti, nella concordia e nell'attaccamento di tutti verso l'istituzione e le sue fortune, così come si addice a coloro che amano la montagna.

Se poi ricordiamo che non è facile far prosperare organismi associativi che si fondano esclusivamente sul volontariato e quindi sullo spirito di abnegazione e di altruismo dei propri aderenti, dobbiamo necessariamente concludere che il bilancio di questo decennio del nostro CAI è altamente positivo.

Ed è proprio in questa prospettiva che a nome di tutta la comunità civica esprimiamo il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento a tutti i soci ed in particolare a tutti i dirigenti, ben consapevoli dell'apporto costruttivo dato dalla Sezione alla crescita umana e civile della nostra cittadina.

Ma questa celebrazione del decennale ha un senso veramente compiuto se essa si pone come momento di riflessione sull'esperienza passata per trarre stimoli e motivazioni per una sempre maggior valorizzazione della vita associativa nel raggiungimento sempre più completo dei fini istituzionali che il benemerito sodalizio si propone.

La cittadinanza e la civica amministrazione le saranno vicini nel comune intento di contribuire al miglioramento della nostra vita comunitaria.

I RICORDI PIU' CARI

2 novembre, ogni anno così, pensando a tutti loro, percorriamo le vie del nostro paese diretti al luogo ove tutti riposeremo.

Lente e commoventi si levano al cielo le note di un triste canto ed il ricordo si fa più stringente, di voi amici, che non siete più fra di noi, che con noi avete vissuto la vostra giovinezza.

Come non ricordarti Gianna Regondi, piena di vita e di sportività, sempre gioiosa animatrice di gite in tempi che sembrano ormai così lontani, tu che non hai potuto opporre la vigoria all'amaro destino che ti stava attendendo.

E tu piccola Marina Quarta che nemmeno hai conosciuto l'alba della gioventù, il tuo ricordo, specie fra i tuoi giovani amici, sarà sempre vivo e presente.

Caro Peppino Ghianda, la tua originalità, la simpatia e la carica umana che vibrava in te, ti faranno per sempre sentire presente fra di noi. L'aquila d'oro che ti avevamo consegnato, siamo certi che ti starà accompagnando nel tuo immancabile vagabondare per i cieli.

Silvio Bianchi, tu rappresenti la vecchia guardia del nostro paese, già la tua adesione in tempi lontani al GEB evidenzia le origini della tua passione; è da gente come te che sono state poste le premesse per il futuro sviluppo del Sodalizio.

E tu, Guido Della Torre, che all'amore incondizionato per la montagna hai sacrificato la giovane esistenza, illumina le nostre giovani leve, infondi sicurezza e prodiga loro consigli, dall'alto di quella vetta, più alta del Monte Bianco, che per sempre ti ha voluto.

Ritourneremo così, ogni anno e sino a quando ci sarà dato di poterlo fare, per ritrovarvi amici, per continuare idealmente quel colloquio che, sull'ala del ricordo, non si è mai interrotto.

...LE RADICI DELL'ALBERO

...le profonde radici dell'Albero...

Negli anni 1925-1930 è facile avvertire in Bovisio l'insolita attività di un gruppo di amici, un po' rumorosi, che dal loro abituale ritrovo, «il GATTI», partono il mattino presto in bicicletta, in camion-trasporto merci, oppure, in occasione degli... storici raduni popolari..., in treno. Meta: le belle montagne che fanno corona alla nostra Brianza. (Amici, quelle montagne ci sono ancora e sono sempre tanto belle!).

Abitualmente le sere le passano dal Gatti. Una partita a carte, quattro chiacchiere allegre, una strimpellata sui mandolini e sulle chitarre e quasi tutte le domeniche sono all'aria aperta in simpatiche camminate.

«Sempre allegri» si chiamano ed il loro nome è tutto un programma. Col tempo prendono la denominazione di «G.E.B. - Gruppo Escursionisti Bovisio». Nel ricordo sono rimasti così e qualcuno di loro ce lo può raccontare ancora: un gruppo di amici, uniti da una grande passione, la MONTAGNA.

Naturalmente, col passare degli anni, la compagnia cambia, ma non il ritrovo. E nel 1943 i giovani BURZI a fianco dei più anziani RAVANA, senza discriminazioni anagrafiche ed in perfetta armonia organizzativa che spazia in diversi campi, danno vita alla nuova BURRAVA.

...il seme dei ricordi e della tradizione, origina l'habitat nel quale la vecchia passione germoglia il naturale Albero...

Filodrammatica, folklore, interventi sociali, sport, ma soprattutto è la passione per la Montagna che li unisce. Andare a sciare quando non esistono ancora impianti di risalita, arrampicare ed usare la corda quando non se ne conosce la tecnica, calzare i ramponi e impugnare la piccozza quando si hanno solo vaghe notizie sui ghiacciai, sono avventure da «pionieri».

Aspettano i famosi 50 cm. di neve sulle colline del Paciano di Mombello (sic!) per organizzare la 10 Km. di fondo, alla quale partecipano squadre di diverse provincie. Alcuni di loro gareggiano nella staffetta internazionale dello Stelvio a fianco dei cugini Compagnoni, dei Chierroni e dei vari atleti delle Fiamme Gialle e degli Alpini, senza eccessivamente sfigurare nell'ordine di arrivo. Le marce in montagna trovano sempre nei partecipanti qualcuno della Burrava. Molto nota la MONZA - CAPANNA MONZA (Resegone) organizzata dalla «Pell e Oss».

La Filodrammatica recita «Scampolo», «La Nemica», «Capelli bianchi» e altri lavori teatrali portando alla ribalta i nostri improvvisati attori, regi-

sti, scenografi, macchinisti, con tanti consensi di critica e di pubblico e sempre a scopi benefici.

E per lo sport, non manca qualche coppa vinta in tornei di calcio.

Ascensioni e manifestazioni sono attività che li obbligano a continui spostamenti e i mezzi di comunicazione sono sempre la bicicletta, il camion, il treno e i mezzi di fortuna. (Per esempio: tre giorni per arrivare in Val Veni). Tutto questo non logora la loro passione che anzi diventa amore per la Montagna.

In questa atmosfera, matura una importante trasformazione e nel 1945 la BURRAVA entra a far parte della grande famiglia del CLUB ALPINO ITALIANO come Sottosezione C.A.I. BURRAVA con 50 iscritti, aggregata alla Sezione C.A.I. di Desio.

...il germoglio sapientemente innestato si irrobustisce e diventa Albero...

I soci della Sottosezione si sentono più alpinisti operando nel C.A.I. e senza tralasciare le altre manifestazioni, accentrano la loro attività in montagna. Indimenticabili le escursioni di gruppo, fatte d'estate e d'inverno, di cui oggi si sente tanto la mancanza.

Individualmente, dopo essersi fatti le ossa «scarpinando» sui monti di casa, affrontano il Monte Rosa, il Badile, il Cassandra, il Bianco, l'Adamello e il Cervino. Questi sono solo i titoli che coprono diversi anni di attività alpinistica della Sottosezione.

Ora, altri titoli di cronaca che caratterizzano lo spirito del C.A.I. BURRAVA.

Nel 1950, un gesto esemplare, di profondo sentimento, verso un amico che ha dato tanto con la Sua esuberante dedizione alla Montagna. A LUI, che visse di impeti e di impeto scomparve, la Sottosezione dedica e pone il «Bivacco NINO REGONDI» sulle montagne della Valle d'Aosta, in collaborazione con la famiglia e con la Sezione del C.A.I. di Desio.

Nel 1951, alcuni soci, studiano e realizzano, con la partecipazione di gran parte dei giovani del paese, una rievocazione storica per la celebrazione dell'850° Anniversario di morte di un illustre concittadino, condottiero nelle Guerre Crociate: ANSELMO VI da BOVISIO, arcivescovo di Milano.

Ancora nel 1951, la generosità e l'altruismo dei soci, apre il cuore della cittadinanza, facendosi promotori nella raccolta di un valido aiuto alle popolazioni alluvionate del Polesine.

E così, fra una arrampicata e un gesto generoso, una gita e un torneo di calcio, una commedia e tante serate allegre, passano anche gli anni.

Trascorre un periodo piuttosto tranquillo, ma sotto la tiepida cenere cova sempre la vecchia passione. Chi si ammala di febbre di Montagna, per sua fortuna, non guarisce mai!

E' il 1961, Centenario di fondazione del CLUB ALPINO ITALIANO.

Alcuni amici invitano il compianto Jack Canali, che in una serata al Teatro «La Campanella», racconta le sue avventure alpinistiche in Alaska. Successo di pubblico e riconferma che sono ancora tanti gli appassionati

